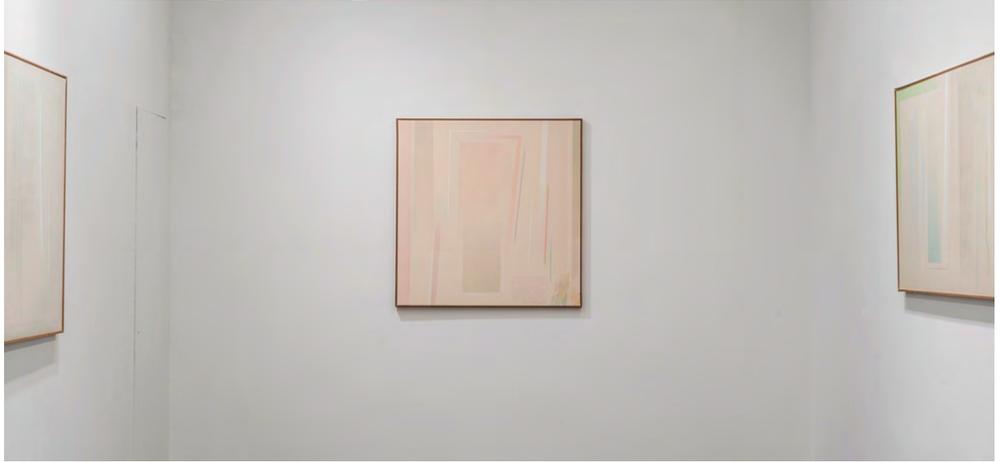


di Gianni Biagi

Riccardo Guarneri, artista fiorentino (nasce a Firenze nel 1933) è uno dei protagonisti della pittura fiorentina del Novecento. Dal 15 marzo 2019 espone alcune sue opere nella sezione "Campo Aperto" del Museo Novecento a Firenze. Continua così, dopo le fotografie di Luciana Majoni e le opere di Francesco Carone, la rassegna, diretta da Sergio Risaliti, che vuole esplorare le varie forme dell'arte contemporanea. Le opere di Guarneri, selezionate a cura di Eva Francioli, Francesca Neri e Stefania Rispoli, prendono avvio da una tela degli anni sessanta riferibile quasi agli esordi della carriera dell'artista, quando i dipinti si attestano come manifestazioni di un pensiero nitido e razionale, frutto della trasposizione sul bianco di strutture geometriche. Le opere più recenti, dai primi anni duemila ad oggi, sono composizioni che rinnovano la riflessione sul medium pittorico riconducendola ad un massimo di rigore ed essenzialità e alla ricerca di cromie e variazioni di luce. Un piccolo, ma significativo, innesto è rappresentato dal piccolo paesaggio ispirato ai

# Il campo aperto di Guarneri



panorami rarefatti e silenziosi di Giorgio Morandi, a cui, nello stesso periodo, il Museo Novecento dedica una monografica. La mostra si snoda nelle sale al piano primo e al piano secondo e ben rappresenta la poetica di Guarneri che, utilizzando toni e colori lievi e delicati, fornisce una interpretazione raffinata dell'astrattismo fiorentino.

Le opere sono accompagnate da una selezione di scritti dell'artista che introducono i rapporti fra le opere di Guarneri con i Maestri del Novecento come Fontana, Dorazio, Rothko con i quali condivide una tensione lirica frutto dell'amore per le superfici, la texture, gli effetti di luce. Al Museo Novecento fino al 30 maggio.

# Ridere con gli occhi

di Aroldo Marinai

Paolo della Bella ha realizzato un'opera davvero notevole con un monumentale libro dedicato a Grafica e Humor che è anche la storia di una rivista antesignana, in Italia, di satira, umorismo (anche "nero"), critica sociale e intelligenza tout court.

Si parla di Ca Balà che fu il parto della volontà creativa di Graziano Braschi, Berlinghiero Buonarroti e lo stesso della Bella, (tutti di Compiobbi); rivista che visse una stagione - breve ma molto significativa - fra il 1971 e il 1980.

In questo libro, oltre ad alcune opere dei tre detti sopra e in qualche modo già "storiche", si raccoglie il meglio del disegno umoristico mondiale di quel fecondo periodo. Talmente è ricco e talmente intense sono le "vignette" che risulta impossibile considerare esaurita la lettura una volta per tutte; si riprende sempre in mano, si riaprono le pagine, si trovano sempre delle "novità", che ci erano sfuggite in precedenza o che abbiamo dimenticato.

Sono ben 440 queste pagine, e in esse si

susseguono capolavori fulminanti di Steinberg, Addams, Copi, Sempé, Reiser, Searle, Topor, e ancora, e ancora... Pubblicazione imperdibile e presenza d'obbligo nella biblioteca di ogni appassionato.

Restiamo a Firenze, con Luca Matti che ha appena pubblicato un libro, questo agile e maneggevole, ma altrettanto denso e originatore di pensieri. Luca Matti è un artista visivo che da anni predilige il bianco e nero nelle sue opere pittoriche (e anche nelle sue provocatorie "sculture" realizzate in gomma da camera d'aria di pneumatico).

"Storie visive sull'inconscio collettivo" è il sottotitolo, tanto per non lasciare dubbi; ed ogni pagina chiede di essere vista e meditata. In genere non si risolve con una risata liberatoria, anche se spesso l'ironia e il paradosso la fanno da padroni. È un caleidoscopio di sogni, dice lui stesso di questa sua opera. Una bella prova d'artista, con più di 50 ricche tavole.

Paolo della Bella - *Uno sguardo profondo* - Cadmo Editore, 2018

Luca Matti - *Specchio delle mie lame* - Campi Magnetici, 2019



LUCA MATTI  
**SPECCHIO DELLE MIE LAME**  
STORIE VISIVE SULL'INCONSCIO COLLETTIVO

